

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Chips Act 2.0 [COM(2026) 504 final]

XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea)

Camera dei deputati

16 settembre 2026

Le osservazioni di Federazione ANIE

Chi siamo

Federazione ANIE rappresenta, nel Sistema Confindustria, oltre 1.100 imprese ad alta e medio-alta tecnologia attive nelle filiere dell'elettrotecnica e dell'elettronica e i General Contractor industriali. Il settore occupa 480.000 addetti con un fatturato aggregato (a fine 2024) di 110 miliardi di euro e un'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo pari al 4%. ANIE riunisce player strategici che rendono disponibili tecnologie all'avanguardia per i mercati dell'energia, del building, dell'industria e delle infrastrutture.

Introduzione

La proposta di Regolamento sul Chips Act 2.0 (di seguito Chips Act 2.0), presentata dalla Commissione europea il 3 giugno 2026, rappresenta un avanzamento significativo rispetto al quadro normativo precedente e conferma l'obiettivo di rafforzare la competitività, la resilienza delle catene del valore e la sovranità tecnologica europea in un settore strategico quale quello dei semiconduttori e dei componenti elettronici.

Federazione ANIE esprime un generale apprezzamento per la proposta relativa al Chips Act 2.0, quale componente del Pacchetto sulla Sovranità Tecnologica. Ne costituisce un merito rilevante il superamento di una prospettiva incentrata esclusivamente sulla capacità produttiva primaria dei chip, a favore di una visione estesa all'intero ecosistema microelettronico ed elettronico. La proposta riconosce la necessità di ricostruire l'ecosistema elettronico europeo, dal silicio ai sistemi, per rispondere alle esigenze delle industrie critiche.

Permangono tuttavia margini di rafforzamento da valorizzare nel corso dell'iter legislativo. Per conseguire una sovranità tecnologica effettiva e duratura, il Chips Act 2.0 dovrebbe evolvere da strumento di sostegno della capacità produttiva a organica politica industriale europea per i semiconduttori, fondata sulla domanda, sugli investimenti, sull'innovazione, sulla competitività e sull'attrattività industriale.

Coerentemente con l'analisi presentata da Mario Draghi, l'Unione necessita di una strategia per i semiconduttori che assuma la competitività e i fabbisogni del mercato quali principi guida. Il Chips Act 2.0 dovrebbe pertanto costituire il riferimento centrale di tale strategia, valorizzando i punti di forza già esistenti in termini di scala, competitività, rilevanza strategica e prospettiva di lungo periodo.

Il passaggio strategico: dall'offerta alla domanda

La prima fase del Chips Act (di seguito Chips Act 1.0) ha avviato il rafforzamento della capacità manifatturiera primaria in Europa. Il Chips Act 2.0 dovrebbe concentrarsi prioritariamente sulla creazione della domanda e sull'industrializzazione delle innovazioni.

Occorre valorizzare i punti di forza già consolidati sul piano tecnologico e di prodotto. Tali "domini tecnologici prioritari" dovrebbero essere rafforzati e resi competitivi a livello globale, evitando un approccio eccessivamente ampio o autarchico. Per "domini tecnologici prioritari" si intendono le aree in cui l'Europa dispone già di significative capacità industriali e di ricerca, o in cui è necessario preservare competenze critiche per la sovranità: microcontrollori, fotonica, circuiti fotonici integrati, sistemi micro-elettromeccanici (MEMS) e sensori, Physical-AI ed Edge-AI, RISC-V, tecnologie di potenza a componenti discreti e smart power, semiconduttori composti (ad esempio carburo di silicio e nitruro di gallio), chip maturi per il settore automotive, packaging avanzato, integrazione eterogenea, strumenti di progettazione, apparecchiature e materiali.

L'installazione di capacità produttiva sul territorio europeo non risulta sufficiente in assenza di un ecosistema in grado di assorbire, integrare e valorizzare tali tecnologie nelle applicazioni industriali finali. È pertanto opportuno che la politica europea evolva da una logica orientata all'offerta a un approccio guidato dalla domanda di mercato, fondato su soluzioni europee affidabili, sulla preferenza per le produzioni dell'Unione ove opportuno e su un sostegno mirato ai segmenti critici per la sovranità.

I settori prioritari dovrebbero coincidere con quelli individuati dalla proposta di Chips Act 2.0: energia, difesa, automotive, aerospazio, telecomunicazioni, sanità, cloud computing e data center, automazione industriale, cui si aggiungono ulteriori ambiti applicativi quali robotica, droni e altri settori digitali, infrastrutturali e di sicurezza critici.

Si valuta positivamente l'introduzione di strumenti orientati alla domanda, quali gli Acceleratori della Domanda (Demand Accelerators), il Forum della Domanda (Demand Forum), le Grandi Sfide (Grand Challenges), le Iniziative Europee per la Tecnologia dei Semiconduttori (ESTI) e i Progetti Strategici.

Tali strumenti costituiscono una leva significativa per favorire la convergenza e la collaborazione tra la domanda finale dei settori utilizzatori, la progettazione, la produzione, i materiali, le apparecchiature e il packaging.

Affinché tali strumenti producano un impatto effettivo sulla competitività, occorre accelerare l'adozione industriale delle innovazioni sviluppate in Europa, sostenendo il design porting verso le fonderie europee e promuovendo appalti pubblici orientati all'innovazione. È necessario affiancare alla ricerca e allo sviluppo meccanismi di commercializzazione efficaci, così da ridurre il rischio che il valore generato dalla ricerca europea venga trasferito e industrializzato in altri contesti geografici.

Estensione della catena del valore e approccio equilibrato alle tecnologie

Un elemento essenziale, sostenuto da Federazione ANIE, riguarda la necessità di un approccio esteso all'intera catena del valore dell'elettronica. La competitività europea non dipende soltanto dalla capacità di produrre chip avanzati, ma anche dalla solidità dell'ecosistema che trasforma tali chip in sistemi, apparati e soluzioni industriali finiti.

È opportuno che l'ambito di applicazione del regolamento includa esplicitamente e operativamente la progettazione e lo sviluppo dei semiconduttori, i materiali avanzati, le apparecchiature di produzione e collaudo, la componentistica, la fotonica, i semiconduttori di potenza, l'advanced packaging, la robotica e l'intelligenza artificiale nelle declinazioni Physical-AI ed Edge-AI.

Nel corso dell'iter legislativo occorrerà chiarire che la nozione di "electronics manufacturing and integration" ricomprende la produzione di circuiti stampati (PCB), l'assemblaggio di schede elettroniche (PCBA), i sistemi di test e l'integrazione di sistemi.

Si richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di un approccio equilibrato tra tecnologie avanzate e tecnologie mature o specializzate. Accanto alle tecnologie di frontiera, le tecnologie mainstream o legacy costituiscono un elemento essenziale per numerose filiere strategiche dell'Unione e contribuiscono in misura determinante alla continuità delle catene del valore industriali.

Pur riconoscendo la rilevanza strategica dello sviluppo di capacità produttive di frontiera (al di sotto dei 5 nanometri), si osserva che tali progetti non dovrebbero assorbire la quasi totalità delle risorse finanziarie europee disponibili. L'assegnazione della massima priorità a una singola "fonderia aperta" (open foundry), per quanto avanzata, rischierebbe di concentrare una quota sproporzionata del bilancio europeo in un numero limitato di ambiti, sottraendo risorse ai punti di forza già presenti nell'Unione e ad altri segmenti critici per la sovranità. La selezione dei progetti dovrebbe pertanto fondarsi sul contributo sostanziale ed effettivo di ciascuno agli obiettivi del Regolamento, anziché sul modello industriale o di business dell'operatore economico. Un trattamento analogo e paritetico dovrebbe essere riconosciuto anche agli Integrated Device Manufacturers (IDM), che apportano un contributo equivalente alla sicurezza degli approvvigionamenti, alla resilienza dell'ecosistema europeo dei semiconduttori e alla sovranità tecnologica dell'Unione, rappresentando l'unica presenza produttiva integrata europea, da preservare.

Le tecnologie mature, i semiconduttori di potenza, la sensoristica, i sistemi embedded e le tecnologie fotoniche rappresentano una componente strutturale della resilienza e della competitività di filiere industriali chiave per l'Italia e per l'Europa: dall'automotive all'automazione industriale, dall'energia all'aerospazio, dalla difesa al medicale, sino alle infrastrutture critiche e alla sicurezza.

Il Chips Act 2.0 non dovrebbe pertanto limitarsi a sostenere i progetti First-of-a-Kind (FOAK) connessi a nuove infrastrutture, ma prevedere strumenti flessibili di medio-lungo periodo destinati al consolidamento, all'ammodernamento e all'espansione delle capacità produttive, tecnologiche, di progettazione e di ingegnerizzazione già presenti sul territorio europeo.

Governance industriale e ruolo delle imprese

L'efficacia strategica e operativa del Chips Act 2.0 è strettamente connessa all'architettura di governance che verrà adottata.

Federazione ANIE ritiene necessario garantire un coinvolgimento strutturato dell'industria nella definizione delle priorità, nella selezione dei progetti e nell'attuazione degli strumenti del regolamento. Le decisioni di finanziamento dovrebbero essere orientate da casi industriali concreti, dalla domanda di mercato e dal contributo effettivo alla competitività europea.

In particolare, si ritiene opportuno che all'interno degli organismi di governance — quali il Forum della Domanda, gli Acceleratori della Domanda, le Iniziative Europee per la Tecnologia dei Semiconduttori (ESTI) e i Progetti Strategici — sia previsto un ruolo decisionale effettivo per le imprese, inclusa l'attribuzione di diritti di voto.

L'Industrial Alliance for Semiconductors, e in particolare il suo Steering Committee, dovrebbe assumere un ruolo operativo rafforzato, agendo quale co-decisore insieme alla Commissione e agli Stati membri nell'ambito degli organismi di governance.

Si evidenzia inoltre l'opportunità di ammettere espressamente ai regimi di sostegno First-of-a-Kind, alle Iniziative Europee per la Tecnologia dei Semiconduttori e ai Progetti Strategici le attività di sviluppo di prodotto relative ad apparecchiature, materiali e componenti, assicurando riservatezza commerciale e rapidità di esecuzione.

Bilancio dedicato, attrattività e semplificazione regolatoria

L'attuazione di una politica industriale ambiziosa richiede risorse adeguate e un contesto normativo attrattivo.

A fronte dei principali concorrenti globali — quali gli Stati Uniti e i Paesi asiatici — che mobilitano decine di miliardi di euro in sovvenzioni dirette e programmi pluriennali, l'Unione europea dovrebbe prevedere una dotazione finanziaria autonoma e dedicata nell'ambito del futuro Fondo Europeo per la Competitività. Il sostegno finanziario europeo dovrebbe integrare le risorse nazionali, mobilitare i capitali privati e sostenere in modo equilibrato tanto i segmenti di frontiera quanto le filiere tecnologiche mature e specialistiche. Le risorse dovrebbero risultare commisurate alla scala degli obiettivi europei e sostenere una strategia orientata al mercato in aree selezionate nelle quali l'Europa può conseguire posizioni di leadership lungo la catena del valore dei semiconduttori e dei componenti elettronici, dallo sviluppo del prodotto alla produzione, al packaging avanzato, alle apparecchiature, ai materiali e all'implementazione.

Accanto alle risorse finanziarie, è necessario rafforzare l'attrattività dell'Unione per gli investimenti produttivi attraverso misure di semplificazione e di competitività sistemica. Si valuta positivamente l'obiettivo di ridurre i tempi autorizzativi per i progetti strategici; si ritiene tuttavia opportuno fissare un termine massimo di sei mesi per il rilascio dei permessi e istituire uno Sportello Unico Digitale Europeo.

A tali misure dovrebbero affiancarsi incentivi fiscali coordinati e interventi volti a contenere i costi energetici e infrastrutturali, che attualmente penalizzano la manifattura europea rispetto ai principali competitori internazionali. I finanziamenti europei dovrebbero integrare quelli nazionali, inclusi i finanziamenti destinati alle iniziative IPCEI (Important Project of Common European Interest) e agli schemi First-of-a-Kind, mediante cofinanziamenti prevedibili e allineati.

Le European Regions of Excellence potrebbero infine offrire un quadro utile a rafforzare gli ecosistemi dei semiconduttori a livello regionale e a coordinare gli investimenti industriali con le condizioni abilitanti e le infrastrutture necessarie alla loro attuazione. Tali regioni potrebbero agevolare il coordinamento tra progetti industriali e disponibilità di infrastrutture, competenze e ulteriori capacità dell'ecosistema, promuovendo l'allineamento tra gli strumenti di sostegno unionali, nazionali e regionali. Potrebbe inoltre valutarsi il ricorso a strumenti finanziari idonei a integrare e valorizzare le risorse disponibili a livello regionale, rafforzando la capacità di attuazione degli ecosistemi dei semiconduttori riconosciuti.

Sicurezza integrata, appalti pubblici e monitoraggio

In materia di sicurezza e resilienza, Federazione ANIE sostiene una visione integrata della sicurezza della filiera elettronica. Accanto alla cybersecurity, il regolamento dovrebbe considerare esplicitamente la sicurezza hardware e l'integrità della supply chain, elementi indispensabili alla protezione delle infrastrutture critiche e delle applicazioni industriali europee. Il Chips Act 2.0 dovrebbe risultare coerente con la direttiva NIS2 e con la più ampia agenda sulla Sovranità Tecnologica europea, monitorandone l'impatto sui settori a maggiore criticità e sostenendo una combinazione tecnologica europea per cloud e AI che integri soluzioni affidabili di semiconduttori europei nelle infrastrutture digitali critiche.

Gli appalti pubblici (public procurement) possono rappresentare uno strumento rilevante per stimolare la domanda europea, a condizione che siano improntati alla neutralità tecnologica e alla semplicità procedurale e privi di oneri burocratici eccessivi. Essi dovrebbero essere impiegati per sostenere la domanda di semiconduttori progettati e prodotti in Europa, anche attraverso una preferenza esplicita per un “European Trusted Supplier of Chips” nei settori critici e a rischio. Federazione ANIE sostiene gli interventi volti a semplificare le procedure amministrative, ad accelerare il rilascio delle autorizzazioni e a ridurre gli oneri regolatori superflui, quali presupposti essenziali per attrarre e mantenere gli investimenti nel settore dei semiconduttori in Europa. La valutazione dei fornitori dovrebbe fondarsi sul contributo effettivo alla sicurezza degli approvvigionamenti e alla creazione di valore in Europa, evitando criteri meramente formali connessi alla struttura societaria.

Il quadro del Chips Act 2.0 dovrebbe riflettere adeguatamente la natura di lungo termine degli investimenti nei semiconduttori e l'esigenza che i progetti evolvano nel corso della loro attuazione, in risposta agli sviluppi tecnologici e al mutamento della domanda di mercato. In particolare, dovrebbero essere consentiti adeguamenti alle tecnologie di produzione, ai processi produttivi, ai portafogli di prodotti e al mix produttivo durante l'esecuzione di un progetto approvato, senza che ciò incida di per sé sul riconoscimento già acquisito, purché le caratteristiche essenziali e gli obiettivi strategici del progetto rimangano invariati e continuino a essere soddisfatti tutti i requisiti applicabili. Tale flessibilità dovrebbe applicarsi anche, ove pertinente, agli impianti già riconosciuti ai sensi del Regolamento (UE) 2023/1781 e coperti dal regime transitorio.

Con riferimento ai meccanismi di monitoraggio della catena di fornitura e alla gestione delle crisi, Federazione ANIE evidenzia la necessità di limitare la raccolta di informazioni a quanto strettamente necessario, assicurando la tutela della riservatezza dei dati industriali sensibili, evitando duplicazioni amministrative e garantendo una governance indipendente e trasparente.

Conclusioni

Il Chips Act 2.0 rappresenta un'opportunità rilevante per orientare lo sviluppo della microelettronica e dell'elettronica in Europa e in Italia. Affinché tale opportunità si traduca in crescita economica e in maggiore sicurezza, è necessario superare una visione parziale e sostenere in modo coerente l'intera catena del valore e la domanda industriale.

Federazione ANIE auspica che il Parlamento e il Governo italiano si facciano promotori, nelle sedi negoziali europee, di tale visione integrata: un Chips Act 2.0 dotato di una governance industriale con diritto di voto per le imprese, di un bilancio europeo dedicato nell'ambito del Fondo Europeo per la Competitività, di procedure autorizzative rapide entro sei mesi, di un sostegno bilanciato tra tecnologie avanzate e tecnologie mature e del pieno riconoscimento di tutte le componenti dell'ecosistema dell'elettronica.

Federazione ANIE ringrazia per l'attenzione e conferma la propria disponibilità ad affiancare le Istituzioni per ogni ulteriore approfondimento tecnico.